

RASSEGNA STAMPA

RASSEGNA STAMPA



23-24 marzo 2007



A cura dell'Ufficio stampa
CNA Regionale dell'Emilia Romagna

A CHI VANNO I SOLDI			
Importi in milioni di euro			
PROVINCE	Finanziamenti totali (A) alle imprese	Finanziamenti alle imprese artigiane (B)	Rapporto % (B/A)
Bologna	33.056	1.238	3,7
Ferrara	5.685	411	7,2
Forlì-Cesena	11.075	883	8,0
Modena	18.723	1.085	5,8
Parma	12.624	763	6,0
Piacenza	5.599	504	9,0
Ravenna	9.697	600	6,2
Reggio Emilia	14.611	913	6,2
Rimini	8.856	543	6,1
REGIONE EMILIA R.	119.926	6.940	5,8
Centro Nord	1.057.572	46.770	4
Italia	1.237.951	54.800	4



CONFARTIGIANATO-FEDERIMPRESE

Banche poco generose con le aziende artigiane

I prestiti a questo settore sono il 5,8% del totale

— BOLOGNA —

IN EMILIA-ROMAGNA il rapporto del sistema bancario con il mondo dell'artigianato è complessivamente positivo, ma occorre fare di più anche perché le imprese artigiane (poco meno di 148 mila) rappresentano il numero più alto in Italia in rapporto al totale delle aziende. Il monte prestiti erogato al mondo produttivo artigiano (6.940 milioni di euro) rappresenta il 5,8% concesso dal sistema bancario all'intero sistema economico regionale. Ma occorre che il mondo dell'artigianato non si faccia trovare impreparato dalle stringenti norme di Basilea 2, soprattutto in termini di capitalizzazione. I dati sono stati diffusi ieri da Confartigianato-Federimprese dell'Emilia-Romagna che ha elaborato uno studio con il contributo delle banche e dei consorzi di garanzia Confidi. E in termini di 'ritorno' finanziario? «Il nostro contributo al sistema economico regionale — spiega il presidente di Confartigianato, Giampaolo Palazzi — è percentualmente molto più incisivo della quota di credito che ci viene riservata: in altre parole produciamo molto ma riceviamo poco credito. Vorremmo che questa forbice si riducesse». Gli impieghi sono abbastanza disomogenei: si va, infatti, dal minimo di Bologna (3,7%) che in assoluto ha beneficiato di 1.238 milioni, al massimo del 9% di Piacenza mentre quelli medi si collocano, con 47.200 euro a testa, sensibilmente sopra la media nazionale. Anche il dato sui finanziamenti alle imprese artigiane rapportato agli sportelli bancari (3.356, con un aumento del 30% in dieci anni) evidenzia per l'Emilia-Romagna una situazione particolarmente positiva «anche se — osserva Tino Vaccari, responsabile nazionale per il credito di Confartigianato — l'impiego medio è spesso insufficiente a sostene-

re le esigenze del settore».

Un ruolo particolare Palazzi lo riconosce alla Regione. «La nuova legge sull'artigianato varata l'anno scorso si fa sentire: dà ulteriore sostegno agli investimenti gra-

zie all'istituzione di un fondo di garanzia, e sono già state perfezionate 1.300 domande di finanziamento».

MA IL MONDO delle Pmi può contare anche sul supporto dei 18 consorzi fidi che associano 94 mila imprese e hanno concesso garanzie per 661,44 milioni. «L'obiettivo — osserva Vaccari — è la creazione di un unico soggetto con una massa critica tale da essere assimilato a un intermediatore finanziario». Basilea 2? «Ci stiamo muovendo e intensifichiamo il confronto con le banche, per assicurare linee di finanziamento e la necessaria capitalizzazione», conclude Palazzi.

Marco Tavasani



Giampaolo Palazzi

TERZIARIO IL BILANCIO COFITER, IL CONSORZIO DI

Vacanza andata male?

di LORENZO FRASSOLDATI

— BOLOGNA —

CIRCA 1.200 finanziamenti garantiti per 56 milioni di euro a imprese del commercio, turismo e servizi della regione. E' il bilancio 2006 del Cofiter, il consorzio unitario di garanzia fidi del terziario che associa i 13 Confidi della regione, e che ha tra i promotori Confcommercio Emilia Romagna. Soldi investiti, dice il presidente Ottavio Righini, «in innovazione, ampliamento delle attività e in molti casi per abbattere il costo del denaro». Il mondo dei Confidi vive oggi una rapida evoluzione dovuta, oltre che all'applicazione degli accordi di Basilea 2, anche all'entrata in vigore della legge quadro sui Confidi che ha portato a processi di fusione e consolidamento. «Sempre nel 2006 — aggiunge Righini — attraverso i nuovi Confidi soci abbiamo erogato circa 400 milioni di euro. Tutto questo grazie ai contribu-

ti ricevuti sia dalla Regione sia dagli enti locali: Camere di commercio, Province, Comuni».

Un'attività che va a beneficio di tutto il sistema economico del territorio. «Così si riqualificano le imprese commerciali dei centri storici, delle periferie, dei piccoli Comuni delle zone più disagiate. E soprattutto si sostengono i neo-imprenditori che hanno più difficoltà nell'ottenere finanziamenti dal sistema bancario. A tutto questo si ac-



Ottavio Righini

DA FALLI
VENDIAMO DAL
SCARPE E ABBI
SPOR
 (PUMA, ADIDAS, UM
CAPI UOMO/DONNA, ABB. I
CASALINGHI,
 Ed inoltre DAL 30 MA
CAPI FIRMATI I
 (BLUMARINE, VERSACE, PAF
SERVICES
 Via EMILIA EST N. 311 - T

CONFARTIGIANATO

Credito alle imprese artigiane: la maglia nera spetta a Bologna In città il tasso di finanziamenti più basso

«Il credito alle piccole imprese artigiane in Emilia-Romagna è buono, ma non rispetta il peso consistente che il settore ha nell'economia regionale». Ci tengono a riconoscere i meriti di un sistema bancario tra i primi in Italia per i prestiti all'artigianato, ma il presidente di Confartigianato Giampaolo Palazzi e il responsabile credito dell'associazione Tino Vaccari sono preoccupati. Prima di tutto perché quando entreranno in vigore gli accordi di Basilea 2 sui requisiti patrimoniali delle banche, le piccole imprese verranno penalizzate nei crediti e poi perché «si potrebbe fare meglio sui prestiti a medio-lungo termine e su quelli agevolati». Ma il quadro delineato ieri è «positivo». Da notare che Bologna, dove sono le imprese medio-grandi ad assorbire la maggior parte dei crediti, fa registrare il tasso di finanziamenti agli artigiani più basso della regione: 3,8%. In linea invece il dato sui crediti a breve termine, che sono quasi la metà del totale (48,3%).

Credito Le banche «tirchie» con gli artigiani

■ di Antonella Cardone

SETTE MILIARDI di euro può sembrare una cifra enorme, ma se va spartita tra 147mila imprenditori diventa piccola cosa: appena 47mila euro a testa. Eppure

a tanto ammontano i prestiti che in Emilia-Romagna nel 2005 sono stati erogati dalle banche alle imprese artigiane. Una somma irrisoria, anche a confronto del totale dei prestiti erogati: è il 5,8%. Eppure qui va meglio che altrove: la media italiana è del 4,4%. A raccontare la realtà del credito agli artigiani è la ricerca realizzata da Confartigianato sul 2005. «Siamo una delle prime regioni d'Italia - osserva il presidente dell'associazione, Giampaolo Palazzi - e questo ci conforta: devo però sottolineare che il nostro contributo al sistema economico regionale è *percentualmente molto più incisivo della quota di credito che ci viene riservata: insomma, produciamo molto e riceviamo poco credito. Una forbice che vorremmo si riducesse*». In effetti, le aziende del settore producono il 15,8% del Pil regionale, oltre il 20% dell'export e sono il 31% del totale delle imprese. È pur vero però, riconosce Confartigianato, che già si fanno sentire gli effetti della nuova legislazione regionale sull'artigianato varata nel 2006 che dà ulteriore sostegno agli investimenti effettuati dalle imprese grazie all'istituzione di un fondo di garanzia: dalla sua entrata in vigore, calcola l'associazione, sono state perfezionate già 1300 domande di finanziamento. Sul 2006 sono poi disponibili i dati sulla congiuntura realizzati da Carisbo-San Paolo, che registrano una domanda di credito dei piccoli imprenditori in aumento del 4,5% rispetto all'anno scorso. E in generale la crescita degli impieghi, in un anno, è stata del 10,3%. È un chiaro segnale della ripresa economica: «Era dal settembre 2000 che non si vedevano tassi di crescita così decisi - commenta Giuseppe Feliziani, direttore generale di Carisbo -. Le nostre industrie ci chiedono credito per finanziare non solo la ripresa, ma anche per sostenere nuovi processi di sviluppo e nuovi investimenti».

Il bilancio di Confartigianato “Bene i prestiti agli artigiani”

LE NUOVE norme sul credito entreranno in vigore dal gennaio 2008 e per le piccole imprese artigiane, che già ricevono meno di quanto restituiscono al sistema economico regionale, si «teme un bagno di sangue», per dirla con il presidente di Confartigianato Emilia-Romagna, Giampaolo Palazzi. Parole forti, segno di una preoccupazione vera sulle capacità delle micro-aziende, disolite sottocapitalizzate,



Artigiano
al lavoro

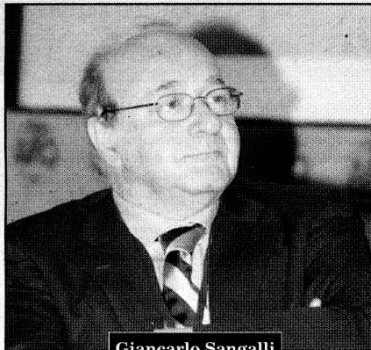
te, di ottenere in futuro finanziamenti a tassi convenienti. Al momento, come testimonia il rapporto sul credito alle imprese artigiane in regione di Confartigianato presentato ieri mattina, le cose vanno ab-

bastanza bene, visto che sul monte prestiti erogato al mondo produttivo, agli artigiani (147 mila imprese) va il 5,8% (contro il 4,4% della media italiana). «Siamo una delle prime regioni d'Italia — osserva Palazzi — e questo ci conforta: però il nostro contributo al sistema economico regionale è percentualmente molto più incisivo della quota di credito che ci viene riservata: insomma, produciamo molto e riceviamo poco credito.

Pensioni, trattativa in salita. E tra sindacati e Confindustria spuntano le pmi

Come in ogni match di box che si rispetti, ieri, in occasione dell'avvio della concertazione fra governo e parti sociali su sviluppo, welfare e pubblico impiego, gli avversari per lo più si sono studiati, tenendo alta la guardia. Il risultato, naturalmente parziale: convergenze di fondo sui temi legati allo sviluppo, ma nodi ancora tutti da sciogliere sulle pensioni, dallo scalone alla revisione dei coefficienti.

I conti pubblici vanno meglio, ha riconosciuto il premier, **Romano Prodi**, ma le risorse sul piatto per portare avanti la trattativa non supereranno comunque i 2,5-3 miliardi. Tps docet. E la linea dura predicata dal ministro dell'economia, **Tommaso Padoa-Schioppa**, si è tradotta in note dolenti per i rappresentanti dei lavoratori: ovvero lo scalone di Maroni si ammorbida ma non si butta, l'innalzamento dell'età pensionabile sarà graduale e i coefficienti saranno rivisti periodicamente. Fumo negli occhi per i sindacati, che hanno alzato subito le barricate. «Sono totalmente in disaccordo», ha commentato, infatti, il segretario della Cisl, **Raffaele Bonanni**. «Non sarà una passeggiata», ha concordato il leader della Cgil, **Guglielmo Epifani**. «Sarà una sfida», il commento del numero uno della Uil, **Luigi Angeletti**. Malgrado le caute aperture del Professore, poi, resta ancora la minaccia di uno sciopero generale del pubblico impiego. E se, dal fronte dei datori di lavoro, il vice presidente di Confindustria, **Alberto Bombassei**, esprime «cauto ottimismo», a farsi sentire è stato anche il fronte compatto delle sigle rappresentative delle piccole e medie impre-



Giancarlo Sangalli

se (Cna, Concommercio, Confesercenti, Confartigianato e Casartigiani) che ieri ha parlato con una voce sola.

«Come prima impressione condividiamo sia i temi oggetto della trattativa sia lo spirito costruttivo con cui il presidente del consiglio ha cominciato ad affrontarli», afferma a *ItaliaOggi* **Giancarlo Sangalli**, segretario generale della Cna. «Visto che il governo ha promesso di trovare una sintesi che risponda a tutti i diversi interessi in campo nel paese, noi del mondo dei piccoli abbiamo voluto parlare in un blocco unito e compatto».

Domanda. E dalle proteste contro la Finanziaria che commercianti e artigiani si muovono insieme. Fare cartello vi darà più forza negoziale?

Risposta. È una strategia nata per superare i vecchi schemi concertativi. Una cosa quanto mai necessaria visto che ieri,

per l'ennesima volta, abbiamo visto proporci dai sindacati la solita concezione ormai insostenibile di un'Italia divisa tra onesti e disonesti che in tutta sincerità preferiremmo non sentire più. A Cgil, Cils e Uil chiedo, una volta per tutte, di parlare di un'Italia reale.

D. Esiste sempre il pericolo di una trattativa ristretta, secondo le pmi?

R. In passato è stato così, ma adesso diciamo basta alla Confindustria che detta le regole col coretto dei sindacati appresso. Le pmi rappresentano un'Italia fuori dal coro, ma si tratta dell'Italia che conta e che produce.

D. E dai giorni della riforma del tfr che i rapporti con i sindacati sono delicati. E ancora così?

R. Noto da parte loro un tono saccente e predicatorio eccessivo. Per carità, non voglio farne una questione di stile ma ogni tanto, almeno in queste occasioni, credo che merito e stile debbano combaciare. Noi ci diciamo pronti a confrontarci con tutti, ma deve trattarsi di un confronto adulto. Altrimenti, se così non sarà, vorrà dire che ognuno parlerà col governo per conto proprio.

D. Quale sforzo chiedete a Cgil, Cisl e Uil, allora?

R. Di smetterla, una buona volta, con la storia delle classifiche tra onesti e disonesti, tra chi paga le tasse e chi le evade. Ma andiamo! Gli artigiani sono usciti da una Finanziaria che ha rotto le loro ossa e adesso sperano di recuperare una parte del grande sacrificio chiesto almeno dal versante delle riforme. E a chi fa le classifiche ricordo che i nuovi occupati delle imprese artigiane e dei commercianti nel 2006 sono stati 430 mila.

D. Ma sulle proposte del governo cosa

dite?

R. È presto per entrare nel merito. Mi pare di vedere un ampio spazio di confronto sulla parte Bersani-Bonino attente liberalizzazioni e internazionalizzazione, mentre il terreno mi sembra più difficile sul versante del lavoro, che sconta un'impostazione più ideologica.

D. Delusi da Damiano?

R. Nel corso del tavolo Prodi ha reso un giusto omaggio al giuslavorista Marco Biagi. Ebbene, chiediamo che questo riconoscimento si traduca in politiche che siano coerenti con i contenuti di chi, come Biagi, si è impegnato per includere nel mercato del lavoro elementi di sviluppo e flessibilità.

D. È possibile, a giudizio delle pmi, che tutte le imprese, grandi e piccole, si compatino?

R. Confindustria parla come di un paese che evidentemente vede da lontano. Viale dell'Astronomia farebbe meglio a misurarsi con le imprese reali, quelle che nel lavorare si sporcano le mani, che tengono i propri capitali in Italia anche se investono all'estero. Industrie di gente in carne e ossa.

D. In definitiva?

R. In definitiva, l'impressione finale è che col governo si possa discutere. L'importante, per quanto riguarda le pmi, è che il cartello resti unito e compatto anche in futuro. La Cna, da parte sua, marcerà insieme al resto delle associazioni partner perché una sola voce si fa sentire meglio di tante. Soprattutto se parla a nome di 4 milioni di aziende, artigiani e commercianti, che rappresentano il vero cuore produttivo del paese. (riproduzione riservata)

di Luca Saitta

Fino al 31/3 le iscrizioni al concorso della Cna sabauda

Imprese da medaglia

Torino premia aziende e nuove idee

DI GIORGIO SPEZIALE

Il servizio Mip è un servizio gratuito di supporto alla creazione di nuove imprese nato per diffondere una cultura imprenditoriale, stimolare la nascita di idee di impresa e favorire la creazione e lo sviluppo di nuove attività di successo. Insieme con tutte le organizzazioni aderenti all'associazione temporanea di imprese aggiudicataria dell'appalto concorso indetto dalla provincia di Torino, la Cna Torino è impegnata nella realizzazione delle attività previste dal servizio. Il 12 febbraio 2007 si sono aperte le iscrizioni on-line al concorso per nuove idee, «Premia l'idea», e al concorso «Premia l'impresa», per le imprese che si sono avviate seguendo il percorso di accompagnamento del servizio Mip, misura D3, Por Ob.3. Le iscrizioni rimarranno aperte fino al 31 marzo 2007. Il concorso «Premia l'idea» ha la finalità di stimolare la presentazione di idee imprenditoriali ed è destinato a tutti coloro che hanno solo un'idea d'impresa in mente, ma sono pronti a tracciarne una breve descrizione per sapere cosa ne pensano i visitatori del sito e gli esperti del comitato Mip, che eleggeranno le idee vincitrici. Le idee presentate possono riguardare qualsiasi settore di attività, anche se una particolare attenzione sarà rivolta ai servizi alla persona, al commercio di prossimità, al turismo, alla valorizzazione del patrimonio culturale, allo sport, alle nuove tecnologie informatiche e della comunicazione, ai servizi per l'ambiente. Inoltre, grazie all'intervento del SeTi (Servizi e terziario innovativo) dell'Unione industriale di Torino, è previsto un premio speciale a idee d'impresa nel campo della progettazione tecnica, brevetti e consulenza alle imprese, servizi commerciali e immobiliari, servizi alla persona, servizi tur-



Un'impresa tessile

stici e alberghieri, comunicazione. Il concorso «Premia l'impresa» è aperto esclusivamente alle imprese nate con il servizio Mip ed è finalizzato a offrire loro una maggiore visibilità sul mercato. Attraverso il concorso «Premia l'impresa» il pubblico che visita il sito può venire a contatto con l'universo delle iniziative imprenditoriali più recenti e sostenere le sue preferenze attraverso un voto espresso on-line. Gli utenti del sito e un

comitato tecnico del Mip eleggeranno le imprese vincitrici. La novità di quest'anno è il premio speciale «Miglior sito internet», che nasce dalla constatazione dell'importanza che internet ha assunto come strumento di promozione aziendale. Per maggiori informazioni e per l'iscrizione: www.metersinproprio.it/corsi.php. Numero verde 800.14.67.66. (riproduzione riservata)

Grande successo per la nona edizione

Orvieto fotografia

Scatti d'autore

DI RUFFO CALABRESI

Grande successo per la 9ª edizione della convention internazionale Orvieto fotografia 2007 che si è chiusa lunedì 19 marzo al centro congressi di Orvieto registrando un grande successo di pubblico. Più di 400 sono stati, infatti, i fotografi professionisti provenienti da tutta la penisola e anche dall'estero per arricchire la propria esperienza con una quattro giorni fitta di incontri, dibattiti e approfondimenti. In programma, così, due concorsi internazionali (1.350 fotografie e 70 volumi fotografici), sette mostre professionali alla presenza di 20 docenti di fama internazionale, 40 fotografi italiani qualificati Qip e sette qualificati Qep.

La conclusione dell'evento ideato e realizzato dal Fiof, il Fondo internazionale Orvieto fotografia promosso dalle associazioni nazionali di categoria della Cna e Confartigianato, da Confcommercio, dal comune di Orvieto e da Fotonotiziario, è stata affidata alla proclamazione dei vincitori del concorso Orvieto fotogra-

fia Professional photography awards 2007 aperto a tutti i fotografi professionisti, italiani ed esteri, e del premio Libro Orvieto fotografia 2007 per le pubblicazioni fotografiche, aperto ad autori come a case editrici. Due competizioni, queste, che hanno inserito l'aspetto agonistico nella cornice di un confronto fra colleghi, dove essere premiati, come ha confermato la vincitrice australiana dello scorso anno Allison McKellar, dà i suoi frutti in termini di incremento nelle commissioni di lavoro.

Insomma, un riconoscimento ottenuto da Orvieto fotografia è un ottimo biglietto da visita da spendere nel mercato del lavoro. Altissimo il livello delle immagini salite sul podio, dopo un intenso lavoro che ha visto la giuria presieduta dal fotografo americano Bert Behnke. Per gli Awards 2007, per la categoria commerciale i vincitori sono stati Sergio Mantello (1° classificato), Giovanni Bortolani (2° classificato) e Eric Bernatets (3° classificato); per la categoria matrimonio, Roberto Micoccio (1° classificato), Mikko Mantyniemi (2° classificato) e Vincenzo Ferraro (3° classificato); per la categoria open, Denis Molinari (1° classificato), Vincent O'Byrne (2° classificato), Raul Iacometti e Allison McKellar (3° classificati a pari merito); per la categoria reportage, Giovanni Marrozzini (1° classificato), Armando di Loreto (2° classificato), Stephen Busuttill (3° classificato); per la categoria ritratto, Philippe Gaucher (1° classificato), Sarah Petty (2° classificata), Yohanna Sjoval (3° classificata); la foto più votata in assoluto è stata quella dell'italiano Giovanni Marrozzini, che si è aggiudicato così il titolo di Photographer of year. Appuntamento ormai irrinunciabile, quello di Orvieto, per i fotografi. (riproduzione riservata)

L'oreficeria in crisi punta su OroArezzo

«Nello scenario del commercio internazionale stiamo assistendo a un drastico ridimensionamento delle esportazioni del made in Italy, dimezzato negli ultimi anni», commenta Moreno Carloni, presidente della Federazione orafa-argenteria della Cna. «Preoccupano ancora di più i dati dell'Osservatorio regionale dell'artigianato sul distretto aretino, dove il calo del fatturato nel 2006 è stato pari all'11%». L'oreficeria italiana e il distretto di Arezzo stanno vivendo un momento di transizione. «Il settore orafa sta pagando un insieme di fattori negativi», prosegue Carloni. La domanda è calata in seguito al dramma dell'11 settembre, dell'impennata del costo della materia prima e dopo l'ingresso di nuovi concorrenti internazionali. «I pericoli maggiori sono la concorrenza dei paesi emergenti e la sempre maggiore forza dei grandi gruppi inter-

nazionali, che comprano il prodotto più a buon mercato», sottolinea Carloni. Che lancia l'allarme sulla sempre maggiore difficoltà di ottenere credito dal sistema bancario. In questo quadro è difficile pensare che la fiera orafa di Arezzo possa fare miracoli per le imprese che non hanno investito in innovazione. Secondo la Cna il sistema fieristico gioca un ruolo importante nel sostegno dell'innovazione tecnologica, dell'aggiornamento professionale e dell'internazionalizzazione dell'economia. Una larga fetta della promozione delle piccole e medie imprese orafe, spina dorsale dell'economia aretina, transita infatti attraverso OroArezzo. Con oltre 600 espositori e con l'arrivo di più di 6.500 operatori da 72 paesi (dalla Russia all'America Latina), la fiera si conferma come supporto per le imprese nella loro strategia di internazionalizzazione.

Rifiuti, è guerra sulle tariffe

È guerra sui rifiuti. O meglio, sul costo della tariffa dei rifiuti. A lanciare il sasso sono state per prime Cna e Confartigianato, che hanno denunciato come – in sostanza – l'aumento della tariffa sia spropositato per le imprese alle quali, secondo i vertici delle due associazioni, il Comune starebbe facendo pagare i costi della sperimentazione del porta a porta. La risposta del Comune non si è fatta attendere.

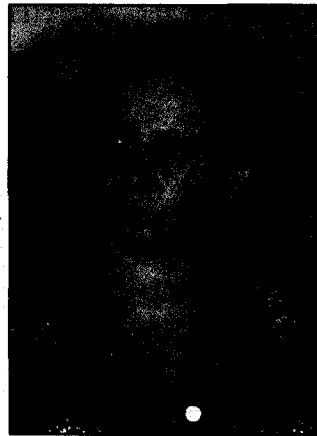
L'assessorato all'ambiente ha risposto che, in pratica, gli aumenti delle tariffe sono concordati con Ato, che i ritocchi sono legati all'inflazione e che il porta a porta incide sui rincari solo per l'1 o il 2% al massimo. A ben leggere, però, le cose non stanno proprio così.

In primo luogo, leggendo i dati forniti alle imprese dal Comune il mese scorso, si scopre che l'Ato ha contribuito ad aumentare i prezzi solo per un 4% sul 7% del balzo totale. Ato spiega

che il suo rincaro è dovuto per l'1,8% dall'inflazione, mentre per il restante 2,2% dal rincaro del costo di conferimento in discarica.

Nel suo documento, Ato spiega che l'aumento viene effettuato perché nelle altre province emiliane si paga di più (come se fosse un crimine pagare di meno i servizi...) e perché, in questo modo, si stimola la raccolta differenziata da parte di aziende e privati. Anche questa un'osservazione quantomeno opinabile. Qualcuno, in realtà, pensa che in questo modo si contribuisca a far rientrare Enia dal mancato introito subito nel periodo in cui l'inceneritore di Cavazzoli è stato tenuto spento.

Il restante 3% di aumento è invece stato deciso dal Comune. Su questa cifra non va calcolato l'impatto dell'inflazione, che è già stato incluso da Ato. Se, però, si prendono per buone le dichiarazioni dell'assessore



Pinuccia Montanari



Enrico Bini

Montanari, secondo la quale il porta a porta incide per una percentuale tra l'1 e il 2%, ci si chiede perché la cifra sia stata ritoccata addirittura per il 3%. In sostanza, è praticamente impossibile fare i conti di quanto stia costando realmente la sperimentazione, perché non ci sono dati precisi sulla percentuale di rincaro destinata a

coprire le spese.

Una cifra alla quale, naturalmente, va sommato 1 milione e 55mila euro, spesa dichiarata dal comune per coprire la sperimentazione sino al 31 dicembre 2006. Una cifra che, alla luce delle considerazioni appena fatte, comincia ad apparire decisamente troppo bassa per essere credibile.

L'EVENTO UN RICONOSCIMENTO ALLE MIGLIORI TESI ED AI LAVORI DI RICERCA SU INNOVAZIONE E CREAZIONE D'IMPRESA Idea Impresa, stamattina la premiazione dei vincitori alla Cna

STAMATTINA ALLE 10, presso la nuova sala convegni della Cna (via Caldrolo, 84 - Ferrara), si svolgerà la cerimonia di premiazione dei vincitori del Concorso Idea Impresa. Bando Università e ricerca.

Sono previsti gli interventi di Paolo Govoni, presidente provinciale Cna; Corradino Merli, direttore provinciale dell'Associazione; Emanuele Borasio, presidente Gruppo Giovani Imprenditori Cna; Patrizio Bianchi, magnifico rettore dell'Università di Ferrara; Alfredo Bertelli, sottosegretario alla Presidenza della Regione Emilia Romagna. Successivamente è prevista la consegna dei premi per le migliori tesi di laurea o lavori di ricerca relativi a tematiche di innovazione e creazione d'impre-

sa.

I premi sono, rispettivamente, di 4 mila euro per il primo classificato, 2 mila per il secondo, mille per il terzo.

«Il Concorso Idea Impresa - commenta il presidente provinciale, Paolo Govoni - è per Cna una occasione per diffondere tra le giovani generazioni il convincimento che la piccola e media impresa può costituire una buona opportunità per costruirsi un futuro professionale e realizzare le proprie aspirazioni. Mi pare che questo lavoro stia ottenendo risultati tangibili, sono in numero sempre maggiore le imprese della nostra provincia avviate o gestite dai giovani, che portano in queste realtà entusiasmo, passione innovativa e dinamismo».

Per questo Bando Idea Impresa - Università e ricerca sono stati selezionati 16 progetti, presentati da laureati e laureandi provenienti da diverse Facoltà: la maggior parte da ingegneria (ben otto lavori), ma anche da economia, biologia, architettura, ecc.

Gli argomenti sono tra i più disparati: dalla progettazione di reti di interconnessione integrate, alle applicazioni biomedicali ultrapotabili, dai sistemi per l'acquisto di immagini o di web marketing online, alle analisi sulla sicurezza delle linee ferroviarie metropolitane, dalla progettazione di manufatti per la fruizione di un parco archeologico, alla gestione di un catasto stradale.

I GIOVANI

Stamattina la Cna premia tesi di laurea e lavori di ricerca per rafforzare e investire sul rapporto tra giovani e innovazione

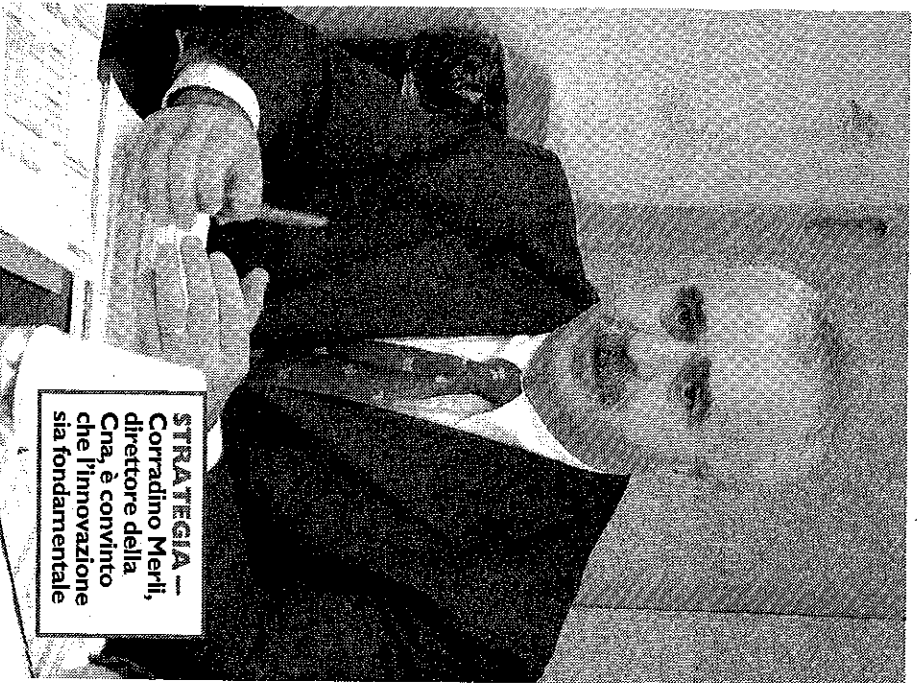
LA STRATEGIA

Proprio questo rapporto è tra gli obiettivi dell'associazione che prevede nei prossimi anni importanti chances per il territorio

IL FUTURO

I fondi strutturali comunitari garantiranno per quantità di risorse e valenza strategica una occasione unica per Ferrara

«L'innovazione è una priorità per lo sviluppo» Merli, direttore Cna: «Un terreno importante è quello dei fondi comunitari»



STRATEGIA - Corradino Merli, direttore della Cna, è convinto che l'innovazione sia fondamentale

IL CONCORSO Idea Impresa è tra le iniziative di Cna rivolte al rapporto giovani-innovazione. Nel bando, riservato alle migliori tesi di laurea e lavori di ricerca, si ritrovano i capisaldi della filosofia dell'associazione, basata sull'incontro tra impresa e mondo scientifico, valorizzazione della risorsa giovani e produzione della conoscenza, in uno scenario di rinnovamento profondo della società ferrarese oltre che di competitività dell'economia. «Il tema che abbiamo tuttora di fronte - sottolinea il direttore Cna, Corradino Merli - è come imprimere un carattere strutturale allo sviluppo della nostra provincia, innescare un percorso virtuoso capace di mettere a frutto, in modo sistematico e duraturo, le risorse e vocazioni del territorio. Le tendenze congiunturali di breve periodo non bastano a risolvere questo problema di fondo. È indubbio che una situazione congiunturale più favorevole, che auspichiamo venga confermata in modo più netto e omogeneo nei prossimi mesi, renderebbe meno arduo il compito di istituzioni, forze economiche, politiche e sociali. Ma l'impegno è di ben più vasto respiro, a mio giudizio. È indispensabile uno sforzo di innovazione che investa tutte le componenti del sistema

territoriale, nessuna esclusa. E' solo attraverso questa condizione e la condivisione delle scelte strategiche, che si realizza l'obiettivo di un vero rilancio competitivo. Le diverse velocità, i ritardi e le resistenze al rinnovamento, innanzitutto culturale, che si impone in questa fase, verrebbero pagati dall'intera società ferrarese».

Puo' fare qualche esempio concreto, a questo proposito? «Un terreno importante e ormai prossimo è quello dei fondi strutturali comunitari, profondamente modificati nella nuova formulazione 2007/2013, sia nei contenuti che nel superamento della cosiddetta «zonizzazione». Siamo ancora nella fase di valutazione del Programma operativo regionale da parte dell'Ue. Ma è certo che, una volta definito il quadro, ci troveremo alle prese con una opportunità preziosa di rafforzamento della competitività del nostro sistema provinciale: sia per la consistenza delle risorse, che per il valore strategico delle azioni finanziabili. Stesso discorso per altri impegni che ci attendono, come il programma del Fondo sociale europeo sulla formazione o il Programma d'Area del centro storico di Ferrara. Come dimostrato da precedenti esperienze (vedi fondi europei

Obiettivo 2, ecc.), non basta la disponibilità di finanziamenti a garantire uno sviluppo più duraturo e maggiore dinamismo competitivo. Questo obiettivo deve essere tenuto presente fin dall'inizio e orientare l'individuazione di priorità condivise, da perseguire con coerenza. L'innovazione complessiva del sistema territoriale è sicuramente una priorità». Mi pare che le recenti scelte nazionali abbiano trovato l'Associazione su posizioni molto critiche. L'estigenza di contenimento della spesa pubblica ha portato i Comuni ad aumentare del prelievo fiscale. A che punto siamo nei rapporti con le amministrazioni locali? «Nella fase di definizione dei bilanci, avevamo chiesto ai Comuni di non aumentare la pressione fiscale locale. Costatiamo che purtroppo non è stato così. La nostra associazione non si sottrae alle esigenze più generali del paese di maggiore rigore nei conti pubblici. Non ci persuade, però, l'idea che questo obiettivo debba essere perseguito aumentando il prelievo fiscale su categorie economiche e produttive già sottoposte a oneri notevoli, salvo riscontrare che questi sacrifici hanno portato addirittura a maggiori entrate rispetto a quelle previste. Questo fatto dovrebbe far riflettere sul contributo che le piccole imprese e le categorie del lavoro autonomo apportano al nostro Paese, sull'effettivo ritorno di questi sforzi in termini di politiche di governo, sia nazionale che locale, per lo sviluppo, a sostegno dei processi di innovazione e rilancio economico e produttivo. Ma prima ancora della destinazione delle risorse, si conferma il grande problema dell'efficienza della macchina pubblica a tutti i livelli, di una burocrazia, che continua ad essere molto pesante. E' un punto che ponga ai nostri amministratori: colgo una certa lentezza e, forse, anche insufficiente convinzione su questo versante. Eppure, è proprio questa una della sfide innovative per le istituzioni della nostra provincia».

Economia, la ripresa resta timida: bene le imprese manifatturiere che esportano, crescono occupazione e crediti per gli investimenti

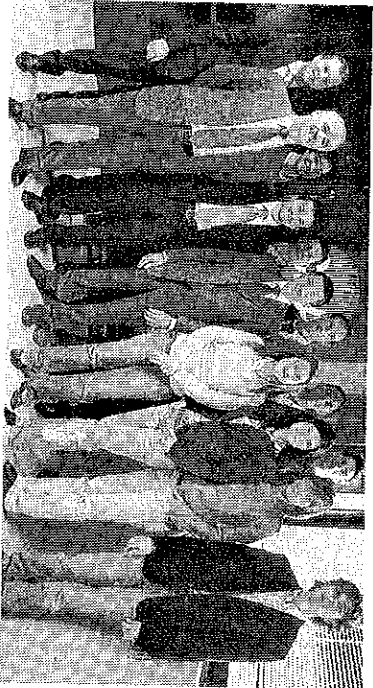
DALLA RILEVAZIONE sull'ultimo trimestre 2006 di Cna Emilia Romagna su un campione di imprese eccellenti della regione emergevano, da un lato un miglioramento della fiducia degli imprenditori, dall'altro un andamento difforme tra i diversi comparti ed aziende. La ripresa ha investito principalmente le attività manifatturiere esportatrici, mentre alquanto più contenuta è la crescita

sul mercato interno, tant'è che una impresa su sei (il 15%) ha registrato nel 2006 una diminuzione della propria attività, mentre il 37% è rimasto stabile. Dall'osservatorio di Fidimpresa, su circa 40 milioni di euro erogati fidejussioni, raggiunti a fine 2006, il 51,34% era rappresentato da investimenti e il 49,32% da liquidità. Un passo in avanti significativo rispetto al 31

dicembre 2005, che aveva registrato una preponderanza delle richieste di credito per liquidità (58%), rispetto a quelle per investimenti (il 42%). Una certa cautela nelle stime sull'occupazione (come confermano i dati Cds pubblicati dal Resto del Carlino), anche se si rileva sulle circa mille imprese con dipendenti monitorate mensilmente dalla Cna di Ferrara un +2,78% a fine gennaio, rispetto alla stessa data 2006.

ne e del reparto prevenzione crimine di Bologna. Una attività di contrasto alla prostituzione, allo spazio e all'immigrazione clandestina.

Suoi spazi e tutti su loro attività di entrepreneurship-accompagnatrici svolta nel night. Nel locale la polizia ha anche identificato 22 soci-avventori.



Il gruppo dei premiati con i dirigenti della Cna

I PREMIATI

Due ingegneri al top dei «cervelloni»

Ecco l'elenco completo dei giovani laureati premiati o menzionati in occasione della cerimonia di consegna dei riconoscimenti e artefatti del concorso Idea Impresa Cna.

Primo premio ex aequo (valore complessivo 4000 euro): Fabio Balzarro (Facoltà di Ingegneria), per il progetto Gateway modulare per applicazioni biomedicali ultrapiatili (sistema di monitoraggio durante le attività quotidiane di pazienti con problemi di postura, attraverso reti di sensori miniaturizzati wireless).

Paolo Balzarro (facoltà di Ingegneria), per il progetto Progettazione e realizzazione di un sistema di controllo em-

bedded per betoniere semoventi (sistema di controllo a grado di rivoluzionare il modo di produzione e certificazione del calcestruzzo);

Secondo premio (valore 2000 euro): Emiliano Mucchi (facoltà di Ingegneria), per il progetto Ricerca industriale sul comportamento vibro-acustico di pompe ad ingranaggi di impiego automobilistico.

Terzo premio (1000 euro): Emanuele Paganh (facoltà di Economia), per il progetto Innovazione dei sistemi informativi per il controllo di gestione: il caso Web-cant

Menzioni: Filippo Martini (facoltà di Ingegneria), per il progetto Rete di interconnessione integrata;

to, Otto orologi da polso, in prevalenza Swatch; sei portafogli di colore nero; cartabatterie per auto, per telefoni Motorola e Panasonic e un accessorio per telefono Ericsson; un set, forse incomple-

CNA

Aziende, le idee Il concorso dedicato a im-

Ieri mattina sono stati premiati i giovani laureati vincitori della edizione 2006/2007 del concorso Idea Impresa Cna, bando università e ricerca. A ricevere il primo premio di 4 mila euro sono stati ex aequo due fratelli, Fabio e Paolo Balzarro, ciascuno con progetti di rilevante valore scientifico, ma anche trasferibili in atti-

Mirko Palanchini (facoltà di Ingegneria), per il progetto Sito di misura aperto per caratterizzazione di antena;

Micol Pasquali (facoltà di Medicina), per il progetto Terapia radiometabolica con radiofarmaci

Camilla Calò (facoltà di Biologia), per il progetto 3Dpollen (analisi palmologica in ambito archeologico)

I nomi degli altri giovani che hanno partecipato alla selezione del Bando Idea Impresa - Università e Ricerca 2006/2007: Gliciana Barbosa de Jesus, Riccardo Bizzi, Sergio Maria Di Falco, Paolo Marchesano, Giacomo Mezzadri, Alessandra Pio, Mariachiara Puviani, Laura Villa.

portapacchi nero; un posteriore; una bidonna blu di mar in discrete condizioni di portapacchi nero e posteriore; una bidonna di colore bi-

vitti laureati e laureandi da diverse parti da i (ben otto lavori), da economia, medic-

In tutto sono stati 16 progetti, premiati e laureandi da diverse parti da i (ben otto lavori), da economia, medic-

Gli argomenti trattati sono tra i più innovativi, da progetti di interconnessione, alle applicazioni cal ultrapiatili, di per l'acquisto di ir di web marketing o analisi sulla sicurezza ferroviaria, e nee, dalla progettazione di interconnessioni nati per la fruizione parco archeologico, sione di un casato «Per la maggior parte di lavori di ricerca: proprio quello bisognano le piccole», ha annotato il p Cna dei Giovani im-

Salone del restauro, ultimo giorno in fiera

Oggi quarto e ultimo giorno del Salone del Restauro al quartiere fieristico: l'esposizione resterà aperta con orario 9,30-18,30. Il biglietto d'ingresso costa dieci euro (ridotto per gruppi di studio, cinque euro). Diversi i settori coinvolti nella prestigiosa rassegna: Restauro beni artistici e storici, Restauro archeologico, Restauro conservativo e di consolidamento, prodotti e materiali per il restauro, ambiente, tutela e recupero, turismo culturale. Gli espositori sono 276. Durante il Salone si svolgeranno 30 convegni e 85 incontri tecnici 85. Quattordici le delegazioni straniere e sette le regioni italiane rappresentate.

Ieri e oggi la «primavera» del Fai Visite gratis a palazzo Costabili

Ieri prima Giornata di Primavera dei Fai. A Ferrara ancora per oggi sarà possibile ammirare l'architettura di Palazzo Costabili, conoscere la sua storia e quella di chi vi dimorò grazie a sei guide che gratis accompagneranno i visitatori nel percorso della durata di circa mezz'ora (entrata da vicolo Cornuda). La Giornata di Primavera è sempre più un grande momento di formazione culturale e sociale per rendere ogni cittadino consapevole delle proprie

radici. «La delegazione di Ferrara - ha annunciato il segretario - ha chiuso il 2006 con 801 iscritti diventando così la prima in Emilia Romagna considerando il rapporto residenti e aderenti. Inoltre si è guadagnata la Delegazione D'Oro per i risultati raggiunti». Da questa grande opera di sensibilizzazione nasce la missione del Fai che ha scelto come slogan sulle magliette un verso di Gennep: «l'uomo coltiva e custodisce il giardino del mondo». (m.g.)